

## Giustizia Pace Creato Newsletter per i Domenicani del Nord Italia

n. 41 – febbraio 2021

**Fr. F. Compagnoni da Bologna**

### Zuppi futuro Papa costituzionale?

Il Cardinal Zuppi ha tutte le caratteristiche di un probabile e degno successore di Papa Francesco. E come Papa Francesco è un Papa *politico*: l'essere cristiani implica essere impegnati nella comunità degli uomini. Ma cosa significa questo per don Matteo Maria Zuppi - prete romano e prete di S. Egidio - inviato a Bologna per confermare i fratelli nella fede?



Significa ispirarsi (ed attuare) la nostra Costituzione, frutto dei movimenti liberali, ma soprattutto di quelli socialisti e cattolici del nostro Paese che usciva dal disastro della II Guerra Mondiale.

Presto avremo superato anche il Covid, nostra III Guerra Mondiale, ma non vogliamo assolutamente che “tutto torni come prima” !

Leggete il riassunto del testo di Zuppi, ma se potete, leggete il testo intero. Non è lungo, e vedrete che ne vale la pena, per ri-orientarsi cristianamente in modo creativo.

<https://www.chiesadibologna.it/lettera-del-cardinale-zuppi-alla-costituzione-italiana/>

o o o

**Fr. A. Amprino da Izmir**

### Terremoto a Izmir

Lo scorso 30 ottobre anche la città di Izmir è stata coinvolta dal terremoto che è stato registrato al largo del mar Egeo. Una scossa durata alcune decine di secondi, un tempo ordinariamente insignificante, ma in questo caso, assicurano coloro che erano presenti, interminabile. Tra tutti i luoghi colpiti dal sisma la nostra città è stata quella più danneggiata. Hanno perso la vita 115 persone e i feriti hanno superato il migliaio. Alcuni edifici sono crollati e molti altri sono stati danneggiati. Ancora oggi, a distanza di tre mesi, chi cammina per le strade di Izmir può notare facilmente i segni del terremoto. Anche la piccola comunità cristiana presente in città ha risentito profondamente di questo tragico avvenimento. Quasi tutte le chiese della città sono state danneggiate, compresa la parrocchia del Santo Rosario nel quartiere di Alsancak, affidata da secoli alla cura dell'ordine domenicano. Questo, accanto ai problemi già in essere a causa della pandemia, ha aumentato la paura, rendendo ancora più complicata qualunque attività pastorale. Anche l'Ordinazione e l'insediamento del nostro nuovo arcivescovo, momento di grande rilevanza ecclesiale e proprio per questo da vivere



con grande concorso di popolo, sarà vissuto con molte limitazioni, essendo peraltro inagibili anche la cattedrale e la suggestiva chiesa di san Policarpo.

“Quando sono scosse le fondamenta della terra, il giusto che cosa può fare?” Davanti alle ferite del terremoto che ha colpito la nostra città mi è tornata alla mente questa domanda del Salmo 10. Sono convinto che le conseguenze di questo sisma, come pure di tanti altri fenomeni naturali, interpellino l'uomo e le scelte da lui compiute. A questo proposito il prof. Ramazan Gozen (dipartimento di Scienze politiche e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Marmara) ha sottolineato che il terremoto non è altro che un segno della vitalità della natura e che, in circostanze come questa, il vero problema sta nell'atteggiamento delle persone, nelle loro scelte anche quando si tratta di predisporre le opportune misure di protezione.

Il terremoto a Izmir ha lasciato molte ferite, ma sono tanti i segni di consolazione e speranza che continuano ad emergere. In tanti hanno imparato ad affrontare le macerie e a scoprire sotto di esse la presenza della vita. Lo testimoniano in modo particolare le piccole Elif e Ayla, due bambine di tre e quattro anni, che hanno resistito per lungo tempo sotto le macerie e sono state salvate rispettivamente dopo 65 e 91 ore. Il sisma ha “dato una scossa” anche alla politica internazionale. Il terremoto ha colpito due nazioni, la Grecia e la Turchia, che nei mesi precedenti erano state oggetto di significative tensioni politiche in ordine alla giurisdizione su alcune zone del mar Mediterraneo. Il 30 ottobre ha visto una piccola tregua: le più alte autorità istituzionali di questi paesi si sono scambiate messaggi di reciproca solidarietà offrendo anche aiuti concreti per affrontare la ricostruzione di quanto era stato danneggiato dal terremoto. Tra le tante manifestazioni di cordoglio e vicinanza, credo sia importante ricordare anche il messaggio giunto dalla Francia che, nei recenti dissidi mediterranei, si era dimostrato, ancora una volta, un interlocutore vivace.

In ultimo è da sottolineare la grande catena di solidarietà che è nata dopo il sisma, dimostrando che i confini degli stati, come pure le credenziali di fede religiosa, non sono limiti invalicabili. Intervistato dai media della Santa Sede, il vescovo domenicano mons. Lorenzo Piretto, Amministratore apostolico di Izmir e di Istanbul, ha sottolineato che “e zone più colpite sono state subito aiutate molto dai Comuni. La Caritas nostra si è adoperata. Il Comune ha offerto degli appartamenti vuoti. Alcune famiglie sono andate ad abitare addirittura all'Hotel Hilton. Qui in Turchia la gente è molto solidale ed è questo un esempio che ci danno i fratelli musulmani”. Così, senza smettere di rimboccarci le maniche, possiamo ancora una volta ricordarci e testimoniare che “Dio è per noi rifugio e forza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare”. (Sal. 45).

o o o

## Il Card. Matteo Zuppi e la preghiera



«Pregare. Lo sappiamo fare tutti poco. Tutti rivoliamo sempre, come i discepoli, anche dopo tanti anni, la stessa domanda al Signore: “Insegnaci a pregare”. Non è questione di tecnica, ma soprattutto di fiducia. Come nel Vangelo. [Il buon ladrone] inizia a pregare, in quella bellissima richiesta, l'ultima della sua vita e che tutta la riassume, un povero cristo rivolto a un altro morente, richiesta disperata e tenerissima: «Ricordati di me nel tuo Regno». Ricordati. E basta. Ecco cos'è la preghiera».

Il nostro blog: <https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/>